



**COMUNE DI
SORSO**



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



E00.03.1

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI SORSO

GLOSSARIO PROTEZIONE CIVILE

CONTENUTO:

DATA ELABORAZIONE: 12/20219

Stato: ADOZIONE

ELABORATO DA:

RitecoIT SRL
Società di Ingegneria

L.go Porta Nuova, 1
07100 SASSARI (SS)
riteco@riteco.it

Progettista responsabile:
Dott. Ing. Alberto Vaquer

Collaboratori:



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



E00.03.1

[illegible]

GLOSSARIO.

A.I.B. Acronimo di Antincendio Boschivo

A.I. Acronimo di Antincendio

AREE DI EMERGENZA

aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

ATTIVAZIONI DI EMERGENZA

Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

ATTIVITÀ ADDESTRATIVA

La formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

CALAMITÀ

Evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

CATASTROFE

Evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

C.C.S. Acronimo di: Centro Coordinamento Soccorsi

Rif. Normativo: L. 225/92 artt. 2 comma 1 lett. C, 13, 14 D.Lgs. 112/98 art. 108 Comma b),

È uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Queste aree fanno parte integrante della pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale, Intercomunale e Comunale.

Al verificarsi di un evento calamitoso i Centri Operativi vengono immediatamente attivati al fine di coordinare gli interventi di tutte le componenti e le strutture operative, costituenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile, che prendono parte alla gestione dell'emergenza.

Viene costituito presso tutte le Prefetture e le Provincie una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità, provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile in sede Provinciale.

Il CCS fa parte dei Centri Operativi Provinciali, e coordina i COM (che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci) e provvede alla direzione dei soccorsi e all'assistenza della popolazione del singolo Comune con i COC (che sono presieduti dal Sindaco locale).

C.F.V.A. Acronimo di Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

C.O.C. Acronimo di: Centro Operativo Comunale

Rif. Normativo: L. 225/92 art. 15 D.Lgs. 112/98 art. 108 Comma c), D.Lgs. 267/00

È uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Queste aree fanno parte integrante della pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale, Intercomunale e Comunale. Al verificarsi di un evento calamitoso i Centri Operativi vengono immediatamente attivati al fine di coordinare gli interventi di tutte le componenti e le strutture operative, costituenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile, che prendono parte alla gestione dell'emergenza.

Il COC viene istituito dal singolo Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile,

attivato al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale. Se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il COC dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.

C.O.I. Acronimo di: Centro Operativo Intercomunale

Rif. Normativo: L. 225/92 art.15 D.Lgs. 112/98 art. 108 Comma c), D.Lgs. 267/00,).

Il Centro Operativo Intercomunale ha la funzione di coordinare le attività di Protezione Civile di competenza dei Comuni partecipanti nei settori di rischio idrogeologico (alluvioni e inondazioni), geologico (terremoti), d'incendio (boschi, beni pubblici e privati), e di ogni altro evento calamitoso che possa mettere in pericolo l'incolumità di persone e beni. Il coordinatore del Centro Operativo Intercomunale, di concerto con gli altri componenti, emana atti di indirizzo e direttive per la concreta attuazione delle competenze assegnate. Nei casi in cui l'evento calamitoso coinvolga un solo ente partecipante, le funzioni di coordinatore del Centro Operativo Intercomunale sono svolte dal Sindaco del comune interessato. Il coordinatore, ovvero il Sindaco dell'unico Comune che ha subito la calamità, ha l'obbligo di informare, attraverso il COM di zona, le autorità statali, regionali e provinciali preposte al servizio di Protezione Civile sulle iniziative operative intraprese, ai sensi della convenzione, nel rispetto della normativa vigente. Per l'espletamento delle funzioni di cui ai commi precedenti, il Centro Operativo Intercomunale può avvalersi dei gruppi comunali di volontariato e, ove esistenti, delle associazioni di volontari convenzionate con ogni singolo Comune.

C.O.M. Acronimo di: Centro Operativo Misto

Rif. Normativo: L. 225/92 art.2 comma 1 lett.b,13,14 D.Lgs. 112/98 art. 108 Comma b),

È uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Queste aree fanno parte integrante della pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale, Intercomunale e Comunale. Al verificarsi di un evento calamitoso i Centri Operativi vengono immediatamente attivati al fine di coordinare gli interventi di tutte le componenti e le strutture operative, costituenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile, che prendono parte alla gestione dell'emergenza.

Il COM è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal C.C.S.; vi partecipano i rappresentanti dei Comuni e delle strutture operative.

È istituito presso i Comuni a cura del Prefetto e dell'Amministrazione Provinciale competenti per territorio. I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso. L'ubicazione del COM deve essere baricentrica rispetto ai Comuni coordinati e localizzata in locali non vulnerabili.

CENTRO SITUAZIONI

Centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

COMMISSARIO DELEGATO

Incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

COORDINAMENTO OPERATIVO

Direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Di.Ma. Acronimo di: Disaster Manager

È un esperto "Direttore delle emergenze", deputato alla gestione delle crisi da calamità, a cui provvede coordinando i soccorsi direttamente o fornendo una consulenza in tempo reale alle autorità chiamate all'intervento. L'esperto appartenente alla Pubblica Amministrazione viene formato a cura della Regione e del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile mediante la partecipazione ad un corso in Disaster Management ed a seguito del superamento di esame finale. Il corso si pone come obiettivo quello di rendere omogenea la preparazione di base tra tutti coloro che, operando all'interno del sistema Protezione Civile, si trovino poi a dover operare su un terreno comune. Finalità dell'azione formativa è la delineazione di una figura di funzionario che sia in grado di:

- svolgere attività di consulenza ed orientamento alle Autorità locali per i compiti di prevenzione;
- predisporre e verificare i piani di emergenza locali;
- svolgere funzioni di supporto negli organismi preposti al coordinamento dei soccorsi.

D.O.S. Acronimo di Direttore Operazioni Spegnimento

È il responsabile delle operazioni di spegnimento rappresentato dal funzionario del Corpo Forestale dello Stato o del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco più alto in grado.

E.F. Acronimo di Ente Foreste

E Acronimo di Elemento a rischio

Popolazione, proprietà o attività economiche, servizi pubblici e beni ambientali presente in una data area esposta a rischio;

EVENTO

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

EVENTO ATTESO

Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NON PREVEDIBILE

L'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE

Un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

FASI OPERATIVE

Insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

FUNZIONI DI SUPPORTO

Costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

GESTORE

Persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo *stabilimento* o l'*impianto*;

G.I.S. Acronimo di Geographic Information System

INDICATORE DI EVENTO

L'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

I Intensità

Severità geometrica e meccanica di un fenomeno potenzialmente distruttivo; può essere espressa in una scala relativa oppure in termini di una o più grandezze caratteristiche del fenomeno (velocità, volume, energia...);

IMPIANTO

Unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose

INCIDENTE RILEVANTE

Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;

INTERFACCIA

Linea o area di discontinuità tra diverse situazioni territoriali

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

LIVELLI DI ALLERTA

Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

METODO AUGUSTUS

Rif. Normativo: L. 225/92, Circolare Dipartimento Protezione Civile n. 1/DPC/S.G.P./94 e n. 2 DPC/S.G.C./94

Il Metodo Augustus consiste in linee guida per la pianificazione di emergenza, varate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per uniformare gli indirizzi, i protocolli e i termini, per rendere più efficaci i soccorsi che si pongono in essere in un sistema complesso. La denominazione deriva dall'imperatore Ottaviano Augusto che, duemila anni fa, affermò: *"Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose"*; una frase che raccoglieva una visione del mondo unitaria fra il percorso della natura e la gestione della cosa pubblica (res publica). In buona sostanza Augusto coglieva pienamente l'essenza della moderna pianificazione di emergenza che si impernia proprio su concetti come semplicità e flessibilità. Tutte le componenti del "Sistema Stato", vale a dire Comuni, Province, Regioni e **Dipartimento della Protezione Civile, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri**, concorrono unitariamente al "Sistema integrato di protezione civile", con precise competenze e chiare responsabilità di intervento.

MODELLO DI INTERVENTO

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

MODELLO INTEGRATO

L'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

P.A.I. Acronimo di Piano di Assetto Idrogeologico

P.C. Acronimo di Protezione civile

P o H Pericolosità

Probabilità che un determinato fenomeno potenzialmente distruttivo, di determinata intensità, possa verificarsi in un dato periodo di tempo e in una determinata area; è espressa in termini di probabilità annuale (o di tempo di ritorno); la pericolosità così definita è pertanto riferita ad una determinata intensità del fenomeno: **$P = P(I)$**

PERICOLO (di incidente rilevante)

Proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o la situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente; è l'equivalente della *pericolosità* definita nel DGR n° 862 del 30/07/99 "*Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio di frana e relative misure di salvaguardia*", tratto dalla classificazione UNESCO proposta da Varnes & IAEG nel 1984 e riportata negli "*Atti del Convegno Fenomeni franosi e centri abitati*" di Bologna del 1994, da Canuti e Casagli;

P.F.A.R. Acronimo di Piano Forestale Ambientale Regionale

PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA

L'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

POTERE DI ORDINANZA

Potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

P.P.R.S. Acronimo di Piano Paesaggistico Regionale Regione Sardegna

PROCEDURE OPERATIVE

L'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

PROGRAMMAZIONE:

L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

P.T.A. Acronimo di Piano di Tutela delle Acque

P.T.C.P. Acronimo di Piano territoriale di Coordinamento Provinciale

P.T.R. Acronimo di Piano Territoriale Regionale

PUNTO DI COORDINAMENTO AVANZATO

Luogo ove si raccordano tutte le componenti di soccorso al fine di coordinare le attività emergenziali.

RISCHIO

Probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche; è l'equivalente del *rischio totale* definito nel sopramenzionato DGR n° 862/99.

R RISCHIO TOTALE

Valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti ad un particolare fenomeno naturale; è espresso in termini di costo annuo oppure di numero o quantità di unità perse per anno; il rischio totale associato ad un particolare elemento a rischio E di una data intensità I è espresso da: $R(I;E) = H(I) \times V(I;E) \times W(E) = H(I) \times WL(I;E)$

RISCHIO ACCETTABILE (o tollerabile)

È il rischio connesso con una probabilità d'accadimento dell'evento e/o un'entità di danno potenziale compatibili con il quadro sociale, economico e culturale del territorio.

R.I.D. Acronimo di Registro Italiano Dighe

RISPOSTA OPERATIVA

Insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

SALA OPERATIVA (SORI/SOI/SOC)

Area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

SALVAGUARDIA

Insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO

Valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

S.I.C. Acronimo di Siti di Interesse Comunitario

SOGLIA

Valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

STABILIMENTO

Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più *impianti*, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse;

STATO DI CALAMITÀ

Prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

STATO DI EMERGENZA

Al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

STRUTTURE EFFIMERE

Edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

V Vulnerabilità

Grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti al rischio, risultante dal verificarsi di un fenomeno naturale di una data intensità. Nel caso in cui l'elemento a rischio, in un'ottica di protezione civile, sia rappresentato dalla vita umana la vulnerabilità può essere espressa dalla probabilità che, dato il verificarsi dell'evento calamitoso, si possano registrare morti, feriti o persone senzatetto; essa è pertanto direttamente proporzionale alla densità di popolazione di una zona esposta a rischio. Nel caso in cui l'elemento a rischio sia costituito da un bene immobile o dal quadro delle attività economiche ad esso associate, la vulnerabilità esprime la percentuale del valore economico che può essere pregiudicata dal verificarsi di un determinato fenomeno calamitoso. È espressa in una scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è una funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia d'elemento a rischio: **$V = V(I;E)$**

VOLONTARIATO

Rif. Normativo: L. 225/92 artt. 11,18,

Il volontariato è una “struttura operativa” del Sistema della Protezione Civile, **con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni**, sia nell’ambito delle attività di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio e nelle attività di soccorso, che della fattiva ed indispensabile attività di collaborazione alla sensibilizzazione civile nei confronti della collettività alle problematiche di protezione civile.

I **Coordinamenti delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile** sono delle Associazioni di Volontariato che possono avere come soci le Associazioni e i Gruppi Comunali di Protezione Civile. Si propongono di incrementare i rapporti fra le varie componenti del volontariato, mantengono i collegamenti e collaborano con le istituzioni.

V.V.F.F. Acronimo di Vigili del Fuoco

Z.P.S. Acronimo di **Zone a protezione Speciale**

W Valore degli elementi a rischio

Valore economico o numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una determinata area; il valore degli elementi a rischio può essere pertanto espresso in termini di numero o quantità di unità esposte (esempio: numero di persone, ettari di terreno agricolo) oppure in termini monetari; il valore è una funzione del tipo di elemento a rischio: **$W = W(E)$**

W.L Acronimo di **Danno potenziale**

Entità potenziale delle perdite nel caso di un evento con intensità fissata (corrisponde alla vulnerabilità degli autori francesi); può essere espresso in termini di numero o quantità di unità esposte oppure in termini monetari; è quindi l’espressione dell’aliquota, del valore dell’elemento a rischio, che può essere compromessa dal verificarsi dell’evento calamitoso. È indipendente dalla probabilità d’occorrenza del fenomeno, ovvero dalla pericolosità. Per una determinata tipologia d’elemento a rischio Con una data intensità I , il danno potenziale è dato da: **$WL(I;E) = W(E) \times V(I;E)$**